Anno XLI. Venerdì-Sabato 21-22 Settembre 1888 N. 220

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta ... 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. ... Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 20 Settembre

Altezza barometro a 0° media mm. 763,9
e al mare « 765,9
Temperatura minima 13° 0 ore 7 ant.
« massima 22° 9 « 4 pom.
« media 17° 3
Umidità relativa media 60.
Nebulosità media 8|10 sereno-nuvolo;
Vento N deboli.

Giorno 21 Settembre

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 765,6.
« termometro 18° 1.
« aspetto dell'atmosfera: nuvolo:
« vento N debole.
Temperatura minima 15° 7 - ore 5 ant.

I PROVVEDIMENTI SOCIALI

S'incomincia a scoprire qualche cosa dei grandi progetti escogitati dal Ministero per addivenire alla soluzione del problema sociale. Si ricorda certamente la risposta dell'on. Crispi al dispaccio inviatogli dal Sovrano durante la visita reale alle città romagnole. Il Primo Ministro assicurava enfaticamente che le questioni sociali formavano da lungo tempo uno dei precipui argomenti di studio pel Gabinetto e che la soluzione delle medesime sarebbe la gloria del regno di Umberto. Non abbiamo mancato di manifestare allora il nostro giudizio intorno a quella mirabolante promessa, e di mettere a nudo tutto ciò che di teatrale e di falso si nasconde sotto la pompa smagliante delle parole crispiane. E le voci che ora corrono sopra certi provvedimenti sociali, che si sarebbero ventilati nell'ultimo Consiglio dei ministri non sono tali da farci mutare d'avviso. Il principale provvedimento si uniformerebbe ad una proposta messa innanzi da Crispi fino dal 1874; si tratterebbe cioè di espropriare i terreni incolti per poi concederli a prezzi mitissimi ed a pagamento rateale a piccoli proprietarii o a Società di lavoratori. Con ciò si credeva, e sembra che ancor si creda l'on. Crispi di poter risolvere la questione operaia agricola, che specialmente in alcune provincie è sorgente di malcontento, di agitazioni e disordini.

Noi crediamo che con questo provvedimento, dato anche si possa applicare abbastanza ampiamente, del che è lecito dubitare, l'on. Crispi graverà di nuovi pesi l'erario senza risolvere un bel nulla. Anzitutto è d'uopo notare, che se quei terreni incolti fossero suscettibili di bonifica senza una spesa soverchia che divori per molti anni i frutti di là da venire, i proprietari stessi o speculatori agricoli avrebbero pensato o penserebbero a ridurli a coltura. E se l'operazione non può essere rimuneratrice per chi ha mezzi e può aspettare, come la potranno tentare poveri braccianti che vivono alla giornata? Il rimedio è presto trovato, diranno taluni: ci penserà babbo Governo! Nè ci farebbe maraviglia che il Governo facesse lui le spese di quella operazione; già da parecchi anni lo Stato è l'assuntore o il sussidiatore di tutte le imprese sballate; e la espropriazione dei beni incolti e la loro bonifica a spese dello Stato sembra fatta apposta per soddisfare le aspirazioni grottesche dell'ignorantissimo socialismo italiano. Ma una impresa che sarebbe disastrosa per i privati, lo sarà a mille doppi per lo Stato: e siccome il danaro occorrente viene tolto dalle tasche dei cittadini, così avremo un capitale ingente, che lasciato al suo posto e maneggiato dalla individuale attività avrebbe dato larghi frutti, confiscato e seppellito in opere che non possono rendere quello che costano.

Il migliore anzi, l'unico modo per sovvenire alle presenti distrette del paese, è quello di moderare il dispendio pubblico; di lasciare in disparte le opere pubbliche di lusso, incominciando dal nuovo palazzo del Parlamento, che, a quanto si dice, ingoierebbe una settantina di milioni; alleviare certe imposte che mortificano l'industria e perseguitano il capitale, come se fosse un nemico, laddove è il nerbo principale del commercio e dell'industria, il più potente ausilio pel lavoro nazionale. Lasciatelo in pace il paese, non tormentatelo con rimedii peggiori del male; ed esso troverà in sè la forza di superare la crisi e di migliorare gradatamente la sua posizione economica. Le vostri grandi imprese destinate a risolvere la questione sociale, non serviranno che ad allargare il vuoto delle pubbliche casse, a spostare ed alterare l'economia del lavoro, e ad impinguare pochi speculatori. L'espropriazione dei beni incolti, sapete a chi gioverà veramente? La risposta al quesito è data dalla voce generalmente ricevuta in Roma, che attribuisce quel provvedimento ad una abile suggestione di chi non sapendo come liberarsi di larghe zone infruttifere sarebbe lietissimo d'esserne con l'auto prezzo *espropriato per utilità pubblica*. Quale triste ironia in quest'ultima frase!

Il XX Settembre a Roma

Roma 20 — La città è imbandierata ed animatissima.

Il Re al telegramma direttogli dal prosindaco Guiccioli, rispose:

Monza (Reggia) 20 *Settembre* — Marchese Guiccioli prosindaco di Roma.

« Ringrazio Roma per il saluto affettuoso che mi manda nell'anniversario della sua liberazione. Il ricordo di questo giorno sacro per me, come per tutta la nazione ci addita doveri ai quali non verremo mai meno. Forte nel suo diritto e nel glorioso passato, sicura di sè, dei suoi destini, Roma ha mostrato nel breve giro di diciotto anni ed in qualsiasi evento di saper compiere la sua alta missione verso l'Italia e verso il mondo civile. Testimone delle virtù della nuova civiltà, Roma sarà fra poco ospite desiderata della Maestà di Guglielmo II, imperatore di Germania, nostro amico ed alleato fedele, Augusto capo di un forte popolo, risorto con noi ad unità di nazione.

« *Umberto* »

Roma 20 — Nel pomeriggio le Associazioni liberali numerose si adunarono con bandiere, musiche e corone in piazza del Popolo, donde attraversando la città fra gli applausi e gli evviva e accompagnate da grande folla recaronsi a Porta Pia. Quivi il Municipio con una rappresentanza dell'esercito, dopo aver deposto una corona sulla tomba di Vittorio al Pantheon, le raggiunse essendo accolto al suono degli inni reale e di Garibaldi alternati.

Dinanzi alla lapide della storica breccia di Porta Pia il presindaco Guiccioli lesse il telegramma di stamane direttogli dal Re che la folla vivamente applaudì e pronunziò quindi patriottiche parole accolte fra acclamazioni.

Successivamente Giovagnoli a nome di settanta associazioni fece pure un applaudito discorso.

Molte corone vennero deposte sulla lapide. La commemorazione si è sciolta fra le grida: Viva il Re! Viva Roma intangibile capitale d'Italia!

Stasera illuminazione e musiche nelle piazze.

Roma 20 — Da Palermo, Genova, Messina, Savona, Napoli, Milano e da molte altre città, dalla colonia italiana di Berlino si annunzia che fu festeggiato il 20 settembre. *(a. s)*

Il monumento a Quintino Sella

La *Stefani* ci comunica:

Milano 20. — Stamane alle ore 8.27 il Re è partito da Monza diretto per Biella. I ministri Boselli e Grimaldi sono giunti alle 7.5, raggiunsero alle 8.40 il treno reale al Bivio di Magna presso questa stazione, per accompagnare il Re a Biella.

Biella 20. — La città è animatissima, festante, tutta imbandierata. Il tempo è splendido. Numerosi forestieri.

Alle ore 11 e 30 arrivarono con treno speciale il Re e il principe di Napoli, i ministri Boselli e Grimaldi e la casa militare.

Attendevano alla stazione il ministro Saracco, le rappresentanze del Parlamento, del consiglio provinciale di Novara, del municipio di Biella, i delegati delle città italiane, l'esercito e la magistratura, settanta società operaie con bandiere e musiche, il figlio di Sella e varie altre rappresentanze. Applausi entusiastici accolgono il Re e il principe.

Allo scoprimento del monumento a Sella, vivi applausi alla marcia reale. Parla il prosindaco Masserano, ringraziando il Re e il principe per essere intervenuti. Dice che la figura di Sella ricorda i santi affetti di patria e i doveri dell'onestà.

Pronunzia quindi il discorso inaugurale il senatore Perazzi.

Ricorda il costante affetto di Sella per la casa di Savoia, derivato dalla coscienza che in essa l'Italia troverà sempre la fortuna e come l'ultimo atto politico di Sella fosse un telegramma al Re. La grandezza della patria fu il supremo ideale di Sella. Tre volte ministro delle finanze, diede nel 1862 il primo allarme. Nel 64, mentre parlavasi di fallimento, affrontò risolutamente l'impopolarità. Nel 70 e 73 propose provvedimenti per i bilanci dello Stato a favore dello svolgimento delle opere pubbliche, riscattò le ferrovie e i canali di irrigazione dalle mani straniere. La fede di Sella nei destini d'Italia rifulse splendidissima a favore di Roma nel 1861-1864-1870, meritandone l'amicizia di Vittorio Emanuele. Il monumento di Roma in Via 20 Settembre ricorda la mente di Sella come presidente dei Lincei, quello al consiglio provinciale di Novara come fondatore delle casse di risparmio postali e delle scuole professionali, questo di Biella, come uomo di carattere, fondatore del club alpino.

Termina dicendo che il nome di Sella durerà eterno perchè la sua grandezza è fondata su base incrollabile, cioè sulla virtù privata e pubblica, sull'amore ardente e puro per il Re e per l'Italia.

Il Re stringe la mano all'oratore complimentandolo.

Parla quindi lungamente Hoffmann di Sella e dell'alleanza fra la Germania e l'Italia, inaugurata dalla politica di Sella.

Ricorda l'affetto degli italiani per Federico morente.

Si firma il verbale di consegna. Il Re gira attorno il monumento felicitando lo scultore e si reca presso la famiglia Sella fra gli applausi dei reduci e delle Società operaie. Molte corone furono deposte sul monumento.

Biella 20. (ore 3 pom.) — Il Re col principe e i ministri hanno inaugurato il Museo locale; alle ore 3.30 visitò l'opificio dei biglietti, la tomba di Alfonso Lamarmora e la scuola professionale.

Alle 5 il Re col principe, Saracco, Grimaldi e Boselli è ripartito per Monza, ossequiato dalle autorità e dalle rappresentanze, acclamatissimo dalla folla.

Monza 20. — Il re e il principe di Napoli e il seguito tornarono da Biella alle ore 7.50 pom.

*

Facciamo nostro il seguente splendido omaggio che il *Corriere della Sera* dedica alla memoria dell'illustre statista:

« Sono pochi anni che è morto, e già sembra un antico. Ve lo figurate voi un ministro che non portava sotto braccio il corno dell'abbondanza, non distribuiva ferrovie, sventramenti, sussidii d'ogni sorta, non prometteva la risoluzione della questione sociale, ma annunziava imposte raccomandava le economie, suggeriva la rassegnazione e si assumeva coraggiosamente il soprannome di « scorticatore dei contribuenti? » Ve lo figurate voi un ministro che portava i famosi « scarponi, » e viaggiava modestamente, misto al volgo dei mortali, e non si faceva aspettare alla stazione da centinaia d'impiegati e di clienti e considerava come il massimo suo svago una salita al Mucrone o al Monbarone?

« Ve lo figurate voi un ministro delle finanze, il quale non dipingeva la situazione in color rosa, anzi ne scopriva francamente i punti neri, e si compiaceva di dissipare tutte le illusioni ed enumerava uno per uno tutti i disinganni dell'anno finito e tutte le difficoltà dell'anno che cominciava? Ve lo figurate un ministro che non schivava l'impopolarità, anzi l'affrontava a testa alta, e parlava al paese l'amaro, ma salutare, linguaggio della necessità? Ve lo figurate, in questi tempi di larghezze che ipotecano l'avvenire, in tempi di *direttissime* e di spedizioni africane, un ministro che alle domande di nuove spese rispondeva col programma delle « economie fino all'osso? »

« Ve lo figurate, in quest'epoca di *piacere*, il ministro della scuola del *dovere?* Come sembra già lontano da noi! Eppure è morto appena quattr'anni fa.

« A Quintino Sella, al suo patriottismo coraggioso, alla sua incrollabile severità amministrativa, l'Italia deve d'avere schivato il fallimento, d'aver salvato l'onore. Una statua gli è dovuta. Sorge in una città di lavoro, e la contornano le cime solenni delle Alpi che gli furono tanto care. Onore alla sua memoria, onore ai principii che diressero la sua vita! »

Telegrammi Stefani

Echi del viaggio reale in Romagna

Rimini 20. — Oggi nel palazzo municipale fu murata una lapide commemorativa della visita del re.

Padova a Cavour

Padova 20. — Alle ore 11 ant. fu scoperto il monumento a Cavour nella piazza omonima.

Intervennero alla inaugurazione le autorità civili e militari, trenta associazioni

con bandiere, tre musiche e una folla immensa.

La città è imbandierata.

Parlarono allo scoprimento l'on Cavalletto, presidente del comitato, il sindaco, il prefetto e l'on. Luzzatti.

Nomine

Madrid 19. — Secondo il *Liberal* Leon Castillo fu trasferito dall'ambasciata della Santa Sede.

Albareda fu nominato ambasciatore a Parigi.

Groizard fu eletto presidente della Corte Suprema di giustizia.

Il re di Grecia

Copenaghen 19. - Il re di Grecia è partito stasera per Berlino e ritornerà direttamente ad Atene.

Il Kronprinz è atteso quanto prima.

Per gli italiani poveri

Las Palmas 19. — La città dette un concerto riuscitissimo a beneficio degli indigenti italiani superstiti del *Sud America.*

Contro il trattato di commercio franco-italiano

Lione 19. — Il consiglio generale approvò una mozione contro la rinnovazione del trattatto di commercio franco italiano.

Dazi sui grani

Parigi 20. — Il Consiglio dei ministri decise oggi di non sospendere il dazio di 5 franchi sulla entrata dei grani.

Navigazione

Marsiglia 19. — Proveniente dal Brasile e Plata è giunto il vapore *Tibet* della Società Fraissinet.

Scioperi in Francia

Parigi 20. — I trecento scioperanti di Saint Etienne votarono ieri lo sciopero generale di tutte le compagnie delle miniere della Loira. Decisero di percorrere notte tempo i pozzi di tutte le compagnie e farvi cessare il lavoro.

Era un suicidio!

Delle 19. — L'inchiesta stabilì che il gendarme tedesco rinvenuto cadavere si suicidò. L'emozione è calmata.

Il disastro del « Sud-America »

Las Palmas 19. — La città dette un concerto riuscitissimo a beneficio degli indigenti italiani superstiti del *Sud-America.*

Las Palmas 20. — Il *Nord America* della Compagnia « La Veloce » è partito per Barcellona e Genova, imbarcando 16 uomini dell'equipaggio e 190 passeggieri del *Sud America.*

Madrid 20. — Il tribunale di marina di Las Palmas dichiarò ad unanimità il pitano del vapore *La France* colpevole del naufragio del *Sud-America.*

Brutti sintomi!

Belfort 20. — Iersera alcuni giovinastri insultarono il generale Dorlodat; il luogotenente Loreillard, volendo intervenire, ricevette una coltellata, per la quale versa in pericolo di morte.

Si sta per firmare

Parigi 20. — Secondo un dispaccio dell'*Havas* da Londra la firma della convenzione pel canale di Suez sarebbe imminente.

La febbre gialla

Jacksonville 20. — La febbre gialla aumenta sensibilmente.

La principessa Clotilde a Monza

Torino 20. — Clotilde partirà per Monza alle ore 4 pom.

I progetti del Ministero francese

Parigi 20. — Il Consiglio dei ministri autorizzò Goblet a presentare alla riapertura delle camere d'accordo coi ministri delle finanze e del commercio il progetto relativo alle tasse doganali fra la Tunisia e la Francia.

Peytral continua l'esame dei progetti concernenti la creazione della Banca tunisina e la conversione del debito.

Il consiglio deciderà prossimamente sui due progetti.

Il nuovo conflitto turco e greco

Atene 20. — Dicesi che la Porta non diede risposta soddisfacente circa i danni dei pescatori greci di spugne, quindi il Ministero della marina ordinò l'armamento della corazzata *Giorgio* dell'incrociatore *Miaulis,* della torpediniera d'alto mare *Psara,* di cinque torpediniere. La squadra d'evoluzione ricevette l'ordine di venire al Pireo. La flotta andrà probabilmente alle isole Sporadi turche, se la Porta continua a rifiutare la soddisfazione domandata.

Debeb e Barambaras Kafil

Scrivono da Massaua, 9, alla *Piemontese:*

Sul ciglio dell'altipiano etiopico, Debeb, parodia nera di un signorotto medioevale, sta ora afforzandosi per rinnovare più tardi le gesta di Alula, che da due mesi è sparito da questi luoghi e non vi farà tanto presto ritorno.

Barambaras Kafel, con 200 uomini, senza colpo ferire, potè impossessarsi di Keren, ove mi dicono si sia già afforzato riunendo a lui dattorno un forte nucleo di abissini malcontenti ed accettando le sommissioni che numerose a lui affluiscono da tutti i circostanti capi tribù.

Quì a Massaua, allorchè giunse la notizia che Barambaras Kafel aveva preso Keren, si sparse tosto la voce che lo avesse fatto per ordine del Comando. Altri invece mi hanno assicurato che Kafel avesse tentato l'impresa per conto suo Fatto sta che ad Otumlo abita tuttora la numerosa famiglia di Barambaras, composta della moglie di due figli e di una figlia.

Mi si assicura pure che Ilma, il figlio primogenito di Barambaras, simpatico ed intelligente giovanetto di 14 anni, abbia frequenti colloqui col capo di stato maggiore.

Queste circostanze mi pare provino ad evidenza che se il Comando non ha ordinato a Kafel di andare a Keren, serba però con lui rapporti di buona amicizia e non intralcia le sue operazioni.

Ed ora vi dò un importante notizia, che forse già vi sarà stata annunciata dal telegrafo quando questa arriverà a Torino.

Debeb, dopo il fatto di Saganeiti, scrisse al Negus esagerando, si intende, i fatti, e cominciò ad assumere il titolo di governatore dell'Hamasen.

Temendo però per parte delle nostre truppe una riscossa, pare che subito dopo il combattimento si sia ritirato prudentemente a molte giornate di marcia da Saganeiti; ma poi, vedendo che le truppe nostre non si muovevano, ritornò alla sua residenza e cominciò a raccogliere a lui dattorno le numerose masnade di briganti che scorazzavano in quei luoghi, promettendo a tutti perdono e amicizia.

Forte ora di circa 1500 o 2000 uomini, si è messo in marcia per Keren e all'arrivo di questa mia certo avrete ricevuto notizia che Debeb o prese Keren o fu sconfitto da Kafel. Certo a noi converrebbe che Keren rimanesse a Barambaras Kafel, ma se anche Debeb se ne impadronisce, la lotta delle due bande di Kafel e di Debeb e la distruzione di una di esse o magari di entrambe, altro non farebbe che rendere sempre più completo quello stato di anarchia e di disordine del quale le truppe nostre potranno approfittare.

CIPRIANI CODINO

Gli anarchici di Marsiglia hanno diretto agli operai italiani un manifesto, nel quale fra le altre cose, è detto:

« Inviti, ricevimenti, banchetti! Ecco di che si occupa il proletario italiano, abbarbagliato dal Nuovo Astro che sorge. Una volta era un Costa; oggi è un Cipriani.

Costa, l'oscuro spostato, mostrò la strada del vero. Costa il candidato operaio, mistificò e corruppe le masse; Costa, il deputato socialista, tradì e rinnegò l'anarchia.

Cipriani il galeoto, fu fiaccola alimentatrice della rivoluzione; Cipriani, graziato, è un mestatore che s'impone colla sua popolarità; è un fomite novello di scissure politiche; un servo che vuol diventare padrone.

E tempo omai di convincersi che gli uomini per quanto splendido possa esser stato il loro passato, son sempre uomini; soggetti a tutte le passioni, a tutti i cangiamenti inerenti alla loro natura; mentre l'*idea* è sempre là, pura, inalterabile.

Chi vi parla di *Unione dei partiti* non può essere anarchico, ma un utopista. Chi vi fa sperare sull'*allargamento del voto* non è anarchico, ma un ambizioso che vuol salire al potere »

Le collere dei clericali pel XX Settembre

L'*Osservatore Romano* pubblicando il manifesto delle Associazioni liberali di Roma per la commemorazione del Venti Settembre, dice:

« Data l'occasione per la quale venne scritto ed i nomi dei firmatari, ne viene naturalmente l'indole ferocemente anticlericale del manifesto, epperciò non facciamone alcuna meraviglia. » Dopo questa considerazione, soggiunge che pubblica il manifesto soltanto come un nuovo documento atto a dimostrare il rispetto che viene portato dalle leggi e dai ministri del Governo italiano al Papa in questa sede onorata del Pontificato. »

Il *Moniteur de Rome* riproduce esso pure il manifesto per il Venti Settembre dicendo che è uno dei documenti più gravi pubblicati in Roma e che resterà come il monumento più curioso della politica attuale.

Sempre sullo stesso argomento soggiunge il *Moniteur*:

Alla vigilia della visita dell'Imperatore di Germania, il Sovrano più conservatore d'Europa, che nel suo scudo dimostra ed ha scritto il timore di Dio ed il culto della religione, a cui s'era eccezionale il Governo suo alleato celebra le orgie dell'anticlericalismo il più odioso e del ributtante radicalismo.

Per la venuta di Guglielmo II

Il ritorno della famiglia reale in Roma avverrà l'8 ottobre.

I Duchi d'Aosta e di Genova verranno il 9 o il 10.

In onore dell'imperatore Guglielmo si terranno a Corte due pranzi di gala e un grande ricevimento con concerto.

Si inaugurerà in tale occasione il corpo delle guardie urbane a cavallo con un nuovo elegante figurino, già approvato. Esse avranno un elmo con pennacchio.

Per la fine del corrente mese si troverà in Roma l'intero Corpo diplomatico.

Anche la Regina si recherà a Napoli in occasione della gita che l'Imperatore vi farà per la rassegna navale.

Si conferma che la squadra austriaca abbia avuto ordine di trovarsi pel 10 ottobre a Napoli, dove, colla squadra germanica, assisterà alla rassegna navale italiana.

Un'altra missione inglese

Si torna a parlare di una nuova missione inglese in Abissinia per ritentar di stabilire la pace tra il Negus e l'Italia; ma nulla ancora vi è di positivo.

La *Tribuna* censura il programma di azione in Africa.

Dice che si adottò il peggior partito e che ci mettiamo nella più stupida delle situazioni avente tutti gli svantaggi della guerra senza i benefici della pace.

RAZZA LATINA!!....

A Barcellona nella lista generale dei giurati per l'esposizione universale figurano la Francia, la Russia, la Germania, e persino la Repubblica dell'Equatore, ma non figura in nessun modo l'Italia.

E dire che l'anno scorso i famosi *periodistas*, capitanati dal deputato Cavallotti avevano stretto l'alleanza italo-ispana!

O razza latina!...

BISMARCK SI DIMETTEREBBE?

Alcuni giornali viennesi affermano che il principe di Bismarck accompagnerà Guglielmo II a Vienna ed a Roma.

Vi si sarebbe deciso dopo aver ricevuto ieri l'altro a Friedrichsruhe la visita del conte Kalnoki, che vi sarebbe andato apposta per invitarlo.

Telegrafano invece da Berlino che vi si parla nuovamente di minaccie, di dimissione da parte del gran cancelliere.

L'Imperatore intenderebbe promuovere una riforma della costituzione dell'impero, alla quale il principe di Bismarck fa opposizione.

Quale sintomo di questa crisi si nota il fatto, che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ripubblicò l'articolo dell'*Indépendance Belge* riguardo a Bismarck. Ciò ha prodotto grande sensazione nei circoli politici berlinesi.

Un ragionamento che si ritorce

È l'ottima *Gazzetta di Venezia* che scrive:

« La *Riforma* addita la partenza di Cipriani all'estero, onde cercarsi un'occupazione a coloro che temevano nella grazia fattagli l'inizio di una terribile campagna del socialismo italiano contro le vigenti istituzioni politiche e sociali. Se Cipriani, dice la *Riforma,* avesse trovato terreno propizio in Italia, non ne uscirebbe per recarsi in volontario esilio.

Si continua a voler fare una questione politica, mentre questione politica non è. Ma poichè la *Riforma* fa queste specie di raziocinii opportunisti, non s'accorge che le si può rispondere, che, che se il fatto prova che il socialismo in Romagna non aveva le forze sognate, era una ragione di più per non fare la grazia per forza a chi aveva ricusato sempre di domandarla, e in un momento che parve a tanti, e d'opposti partiti, più che mai inopportuno?

139 milioni d'importazione di meno

La statistica del commercio per i primi otto mesi di quest'anno segnala una diminuzione di importazioni di 179 milioni e nelle esportazioni di soli 40.

Sarebbero così 139 milioni di più che, per la non conclusione del trattato colla Francia, rimangono in Italia invece d'uscire per l'acquisto di merce.

Un confronto della « Riforma »

La *Riforma* ebbe la felicissima idea di pubblicare un lungo, dettagliato ed interessante raffronto tra Roma prima del 1870 ad oggi. Meriterebbe che si riproducesse intero. Eccovi alcune cose curiose:

Alla Pasqua del 1870 gli abitanti erano 226,222, oggi sono il doppio.

Nel 1868 con 217,000 abitanti vi furono 8489 decessi — nel 1885, con abitanti 324,000, soli 8599 decessi.

Dall'ottobre del 1870 si costruirono 12,644 piani di case; in medie ogni piano dividesi in 5 appartamenti, dunque costruironsi 63,220 appartamenti con camere 284,000.

Nel 1871 il bilancio del Comune preventivava un *deficit* di 3 milioni e mezzo. Il bilancio consuntivo del 1865 non facevasi più.

Nel 1871 il Municipio istituì 41 scuole elementari con 6291 scolari iscritti, preventivando una spesa di mezzo milione; oggi le scuole sono 150 con 22,000 scolari e spendonsi nel bilancio quasi 2 milioni.

Nel 1870 tutto difettava. Si dovettero impiantare subito 1000 fanali; il prezzo del gas venne ribassato da 54 a 32 centesimi al metro cubo. Furono impiantati i servizi dei vigili, d'igiene, fatto il selciato, ecc.

I FATTI DEL GIORNO

L'Adige minaccia di nuovo — Scrivono da Legnago:

Ieri e questa mattina ha incominciato nuovamente ad alzarsi, ed all'idrometro

di Porto Legnago segnava un metro sopra guardia.

Ieri sera ebbe poi in Nichesola, località Marioni, a svilupparsi un fontanazzo in modo sì minaccioso, che si deve all'opera intelligente ed indefessa del locale Genio civile ed abitanti di quei luoghi, se non si ha da deplorare qualche disastro.

✶

Tre sentenze di morte ad Ancona — L'altro ieri ad Ancona si pronunziavano dalla Corte d'Assise tre sentenze di morte contro Francesco Staccioli, Bortoli Bartoli e Sabbatini Luigi di Ostra, per omicidio commesso a scopo di furto su Luigi Santerelli, otto anni fa.

Gli autori presunti vennero portati a conoscenza della giustizia dalla rivelazione di un ex-carabiniere pontificio, già servitore dell'assassinato.

I condannati, già pregiudicati, stavano per uscire assolti da un'altra lieve colpa quando venne la rivelazione del servo dell'assassinato, che parlò, credendo cominciata l'azione di prescrizione.

I condannati, che si protestano innocenti, ricorsero in Cassazione.

✶

Un tipografo che eredita 25 milioni — Telegrafano da Parigi che il signor Tausiet, proprietario del *Courrier de San Francisco*, morì lasciando tutte le sue sostanze, circa venticinque milioni, ad un tipografo che gli aveva salvato alcuni anni fa la vita.

✶

Un bue dentro un pozzo — E' grossa come un bue, ma la scrivono all'*Adige* da Bovalone:

« Il signor Fiorini Pietro ha in affitto lo stabile Cà Brusà di cui è proprietario il signor Terzi Filippo.

Avvenne che di questi giorni un bue uscito dalla stalla per essere condotto a bere assieme ad altri suoi compagni, si pose a saltare e spiccò un salto sì giusto da cadere in un pozzo in mezzo alla corte.

Ci volle del bello per cavarlo di là: ma era morto. Valeva lire 400 e fu venduto per 80 lire.

✶

Le vittime del fulmine — A Carovino (Lecce) un fulmine durante il temporale colpì la masseria dell'*Abbadessa* e uccise tre contadini, ferendone un quarto.

DALLA PROVINCIA

Cento 20 Settembre.

Seguitano al nostro teatro sociale le rappresentazioni della *Lucia* ed i principali esecutori della medesima entrano sempre più nelle simpatie del pubblico che ogni sera accorre numeroso ad applaudirli. Martedì ebbe luogo la serata d'onore del tenore sig. Beduschi il quale venne regalato di stampe e di fiori. Sabato avremo quella della signorina Dolores Buireo che canterà il valzer spagnuolo — *Immenso Amor* — del maestro Martin.

I Centesi accorreranno ad applaudire la distinta artista, e fin d'ora si può esser certi che sabato sera il Teatro sarà gremito di spettatori. La signorina Buireo, protagonista dello spettacolo, è dotata di voce squillante, agilissima, con stupendi passaggi e bellissimi acuti. Ogni sera divide gli applausi col bravo baritono sig. Polli. Domenica p. v. ultima recita della stagione.

— Il municipio ha oggi pubblicato il seguente patriotico manifesto:

20 Settembre

Sono oggi 18 anni che l'Italia ebbe la sua Capitale - ROMA -

Con la breccia di Porta Pia finì l'ultimo regno che teneva divisa la Patria, la quale ora forte ed una, auspice la gloriosa Casa di Savoia, tiene posto fra le grandi Nazioni.

Salutiamo con gioia questo giorno, che ricorda il grande avvenimento, e lieti e concordi gridiamo

Viva l'Italia! - Viva il Re!

CRONACA

XX Settembre — La festa di ieri fattasi secondo era stabilito dal programma passò nell'ordine il più perfetto e tra il più schietto entusiasmo di coloro che vi parteciparono.

Nel mattino le bandiere nazionali sventolavano dagli edifizi, dai pubblici stabilimenti e dalle case... che la bandiera ce l'hanno.

Al tocco si faceva lo scoprimento delle tabelle che ribattezzano il corso della Ghiaia nella Via 20 Settembre, al suono della Banda cittadina che precedeva il breve corteo delle diverse associazioni. Non abbiamo contato che 12 bandiere e un gonfalone.

Alla sera mentre la Banda suonava nella Piazza illuminata, la Via 20 Settembre, illuminata essa pure a spese del Municipio mentre i proprietari delle case prospicienti la via illuminavano nella quasi totalità le loro finestre, presentava un bel colpo d'occhio, ed era rigurgitante di folla. Il concerto musicale, i cori, la breve apparizione della cosidetta fiaccolata completavano lo spettacolo e l'allegria. Anche nella adiacente Via di Porta San Pietro parecchie case erano illuminate con buon gusto.

Nessun incidente deplorevole; chè, tali non possono dirsi, nè il sequestro di un fantoccio che voleva raffigurare un prete impiccato, che era alla testa del simulacro di fiaccolata, nè qualche fischio di becero per questo o per quell'inno.

—

Alle ore 2 pom., nel Teatro *Tosi-Borghi* aveva luogo l'annunziata conferenza del Deputato Badaloni. Vi andammo noi pure per ufficio di cronisti.

Il dott. Badaloni fa il Deputato e a tempo perso il medico condotto a Trecenta, Comune della limitrofa provincia di Rovigo. È pagato profumatamente, ma è anche, un valente medico.

Alla Camera egli ha parlato una sol volta e non tra la troppa deferenza dei colleghi.

Come oratore ha la parola non fluida ma abile ed ornata abbastanza. Gli nuoce una inflessione di voce grassa, fratesca, unitona, che rende monotono all'ascoltatore il suo dire.

Ha parlato poco e niente del 20 Settembre. Il suo tema prediletto, unico, il suo *tic* — lo sapevamo — è la politica coloniale ed egli ha ripetuto perciò al popolino adunato al *Tosi-Borghi* le solite variazioni del solito tema che i buoni elettori di Trecenta, di Fiesso, della Gaiba e d'altri siti Rodigini hanno imparato ormai a memoria al pari del *credo*.

Tutti gli argomenti validi o speciosi che furono detti e scritti a sazietà nelle assemblee e nei giornali sulla spedizione africana egli ha stemperato in una breve oretta.

Boba vsegia, onor. Badaloni!

Di nuovo, l'oratore ci ha messo qualche trombonata in materia dei milioni, locchè è grave in chi come lui deve far pesare e misurare centigrammi e milligrammi; più, qualche affermazione che la storia sbugiarda e il patriottismo pure respinge e condanna. Ad esempio: « i volontari non contano che vittorie, l'esercito stanziale sempre sconfitte; Novara, Custoza e Lissa! » — Queste bestemmie l'on. Badaloni dovrebbe lasciarle dire ai « *Bagoloni* del lucido » di esilarante Ferravilliana memoria! O che erano Svedesi coloro che vincevano alla Cernaia, a Goito, a Peschiera, a Palestro, a S. Martino, ad Ancona, a Castelfidardo?

Per razzo finale, la tirata — solita anche questa — del popolo che smunto e lacero s'asside alla soglia di Cesare e se non gli si dà e subito ciò che egli vuole dica al *tiranno* che ha finito e che l'ora della successione è suonata.

Leggendo tra il *velame delli versi strani*, questa è nuova di zecca e l'on. Badaloni può chiedere il brevetto di privativa. Per Iddio, neanche il più feroce degli anarchici crediamo darebbe più o meno metaforicamente del tiranno a Umberto di Savoia!

Gran male ha detto l'oratore del Parlamento e del Parlamentarismo *(O perchè lascia all'assistente i suoi malati di Trecenta per correre e sedere a Montecitorio?)* — Ha fatto voti perchè sia spezzato quell'anello di ferro formatosi fra i potentati a danno della Francia repubblicana *(Applausi degli sbarbatelli fra i quali evidentemente non c'è nessuno che abbia avuto in Francia il padre o il fratello mandato « a l'eau » o scacciato, o ucciso, o preso a pedate nel mezzogiorno del corpo).*

Conclusione, niente attentare alla casa d'altri, niente politica coloniale « che « ci dà solamente sconfitte e ci toglie « milioni sopra milioni, soldati sopra sol- « dati. » Viceversa poi l'on. Badaloni constatava e deplorava « *che ci siamo la- « sciati prendere Tunisi* » — « *che « non osiamo mettere la mano su Tri- « poli !!!!* ».

Qui ci casca.... la penna di mano.

Come dire, caro Dottore, gialappa e bismuto, sciroppo Pagliano e laudano, acidi ed alcalini.

Sciagurata rettorica!

Va sans dire che se invece d'andare a Massaua, si fosse andati a Tunisi o a Tripoli, magari a costo di una conflagrazione europea, tutti i Badaloni della terra avrebbero scomunicato gli scellerati governanti, che non si danno invece pensiero di vendicare gli eccidi dei Giulietti, dei Bianchi e dei Munari, come essi hanno sempre inculcato prima che fossero inventati per loro uso e consumo, i quattro famosi predoni.

Bel mestiere l'opposizione per l'opposizione!

Scoperta di ladri — Questo Ufficio di P. Sicurezza nel proseguire le indagini per la scoperta degli autori del furto avvenuto nel Conservatorio di Sant'Apollinare nei decorsi giorni, ha potuto raccogliere gravissimi indizi di reità a carico dei pregiudicati B. A. e C. G. i quali furono arrestati e deferiti al pretore giudiziario.

Arresti e contravvenzioni — In Final di rero fu arrestato P. Cesare per ribellione all'arma.

In Mesola M. Pietro e M. Antonio per espiazione di pena.

In Longastrino T. Luigi per minaccie con mano armata.

In Consandolo fu contestata contravvenzione a M. Carlo per pascolo abusivo.

Incendio — In Stellata verificossi incendio nel fienile di Grossi Luigi e le fiamme si comunicarono a quello attiguo di Tralli Antonio. A lire 4900 valutasi il danno per guasti al fabbricato e distruzione di foraggi.

Bollettino dei concorsi — *(Borse di Studio)* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le norme pei concorsi di tre borse annuali di lire mille per corsi speciali presso il Museo Industriale di Torino destinati a formare i direttori e gli insegnanti delle scuole arti e mestieri (Ministero di Agricoltura), e per sei posti di ingegneri del Corpo del genio navale pareggiato al grado di tenente (Ministero della Marina). Pubblica inoltre il programma degli esami di ammissione al volontariato di un anno nella regia marina.

Teatro Tosi Borghi — Un pubblico abbastanza numeroso assisteva jeri sera alla *Contessa Olga* dell'Arrighi.

La favola ideata dall'autore sente forse un pò troppo dell'imitazione dei *Danicheff*, di *Dora* e di *Fedora;* l'azione in qualche punto procede assai a rilento, con danno evidente dell'interesse; ma nell'assieme il dramma è abbastanza riuscito; e in ispecie lo scioglimento inaspettato e naturale fa dimenticare volentieri agli spettatori alcuni difetti, che possono aver rilevati quà e là in questo lavoro. Elettissima poi è la forma; onde si può conchiudere che l'Arrighi, in tanta penuria di commediografi italiani, va lodato e incoraggiato moltissimo: così fece il nostro pubblico, che ieri sera lo applaudì e chiamò più volte al proscenio.

La interpretazione è stata accuratissima per parte di tutti gli artisti, sopratutto delle signore Lavaggi, Mauri e del Caiamai, che riscossero vivi applausi. Bellissima la scena del 1° atto.

Questa sera la brillantissima commedia *Il ratto delle Sabine*. Precederà *Il Cantico dei Cantici*.

Quanto prima si rappresenterà *Le tre Orfanelle*, ovvero *I misteri della fattoria Allen*, dramma in 6 parti dell'attore G. Arrighi. Questo dramma, a quanto ci si dice, è pieno di avventure romanzesche, di commoventi scene e tratteggiato a forti tinte. La compagnia Vitaliani lo rappresenterà anch'essa fra poche sere a Bologna; ciò prova che il lavoro dell'Arrighi è interessante e attirerà al teatro un numeroso concorso di spettatori. *rc.*

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)